

GIORNATA MONDIALE PER LE VITTIME DELLA VIOLENZA RELIGIOSA:

AUMENTANO ATTACCHI, RAPIMENTI E OMICIDI DI CRISTIANI NELL'AFRICA SUBSAHARIANA

Il 22 agosto, in occasione della [Giornata internazionale delle Nazioni Unite per la commemorazione delle vittime della violenza basata sulla religione o sul credo](#), è fondamentale riconoscere la realtà della persecuzione religiosa nell'Africa Subsahariana, **epicentro della violenza contro i cristiani**.

Un'estate tragica per i cristiani in Nigeria

Gli attacchi contro i cristiani continuano senza sosta, soprattutto in Nigeria. L'ultimo episodio si è verificato il 12 agosto scorso, quando miliziani Fulani hanno attaccato in pieno giorno l'area di Mangu, a maggioranza cristiana, nello Stato di Plateau. Gridando "Allah Akbar" e sparando colpi d'arma da fuoco, hanno **incendiato case e chiese**.

Sei giorni dopo, lo stesso gruppo è tornato nel villaggio di Bin Per Bwai, questa volta di notte, per **massacrare con i machete** gli abitanti addormentati. Il bilancio delle vittime ha raggiunto **almeno 24 morti**, nonostante la presenza di soldati dell'esercito a protezione del villaggio. Durante il funerale di massa, [le donne della comunità hanno organizzato una protesta pacifica chiedendo](#) la fine dei ripetuti attacchi nel loro villaggio e in altre zone dello Stato di Plateau.

Oltre alle incursioni mortali, **i rapimenti di cristiani in Nigeria sono in aumento**. Rapita insieme ad altri 33 cristiani durante le celebrazioni della domenica di Pasqua dello scorso aprile (quando [una chiesa evangelica e una chiesa cattolica furono attaccate](#) nello Stato di Kaduna), Victoria e i suoi figli sono riusciti a fuggire il 1° agosto, **dopo 120 giorni di prigionia**. Durante la fuga, la figlia più piccola è morta a causa delle ferite riportate. Incinta al momento dell'attacco, Victoria ha partorito in prigionia: il neonato non è sopravvissuto. Purtroppo, storie come queste sono all'ordine del giorno. Venti dei 33 cristiani rapiti ad aprile sono tuttora tenuti in ostaggio da estremisti, sottoposti a torture e a molteplici forme di violenza. A tutto ciò va aggiunta [la crisi alimentare nel nord della Nigeria](#), denunciata a luglio dal nuovo rapporto del World Food Programme delle Nazioni Unite (WFP).

L'Africa subsahariana è la principale fonte di violenza contro i cristiani.

Questi attacchi in Nigeria sono purtroppo rappresentativi di una realtà regionale più ampia, documentata dalla [World Watch List 2026](#): i paesi dell'Africa Subsahariana sono sovrarappresentati in termini di omicidi di cristiani (costituendo il 93% del totale mondiale, da 4491 a 4849) e rapimenti (il 90% del totale mondiale, da 2994 a 3302).

Alcuni sono costretti ad abbandonare le proprie case per sfuggire alla violenza: **si stima che il numero di cristiani sfollati interni nell'Africa Subsahariana ammonti ad almeno 16 milioni**. Queste persone si trovano ad affrontare nuove difficoltà: lontane dalle loro terre, trovare il necessario per soddisfare i bisogni primari diventa una lotta quotidiana. E la loro condizione di sfollati non sempre li protegge da attacchi mortali, come è accaduto nel [campo di Yelewata nel giugno 2025](#).



PorteAperte / OpenDoors
Al servizio dei **cristiani** perseguitati

Fondazione Porte Aperte ETS
Casella Postale 1
37040, Gazzolo (VR) -Italia
Tel: 045 6631224
Email: info@porteaperteitalia.org
Web: www.porteaperteitalia.org

Un appello alla comunità internazionale

È responsabilità della comunità internazionale affrontare la realtà della violenza subita dai cristiani. La [dichiarazione ufficiale rilasciata dagli esperti delle Nazioni Unite](#) l'8 giugno scorso, che menziona *la "persecuzione che colpisce in modo sproporzionato i cristiani"* in Nigeria, avvalora questa posizione. Il Parlamento Europeo, da parte sua, ha adottato [una risoluzione d'urgenza sulla persecuzione in corso dei cristiani in Nigeria](#) .

Nell'ambito [della campagna internazionale "Arise Africa"](#), **Open Doors ha lanciato una petizione** che chiede **protezione, giustizia e il reinserimento delle comunità vulnerabili sfollate** a causa della violenza nell'Africa Subsahariana. L'obiettivo è raccogliere un milione di firme per portare la petizione all'attenzione della comunità internazionale, con lo scopo di intraprendere azioni concrete per "fermare la violenza e sanare le ferite".